

manita non sia più il centro di un nuovo conflitto.

«Nei miei incontri in Francia — ha proseguito Krusciov — ho avuto la chiara sensazione che i francesi sono profondamente consapevoli dei pericoli che la nascita del militarismo tedesco espone il loro paese. Insomma — ha detto il Presidente del Consiglio sovietico, sottolineando una frase del comunicato finale franco-sovietico — vi sono tra l'URSS e la Francia tutte le basi per giungere a posizioni comuni sulle principali questioni di pace».

«L'URSS in Francia, che sono due tra i più importanti paesi europei, si uniscono per difendere la pace», «sarà creata in Europa una barriera insuperabile contro la guerra».

Krusciov ha respinto a questo punto le istituzioni apparse su alcuni organi di stampa in Occidente, quando l'URSS mirerebbe porre la Francia contro la Germania. Sebbene il popolo sovietico abbia sofferto enormemente ad opera degli invasori tedeschi, egli ha detto, il popolo ed il governo sovietici non hanno mai impostato i rapporti con il popolo tedesco sui principi di vendetta. «Non abbiamo buoni rapporti anche con la Repubblica federale tedesca», ha detto Krusciov, «e non ci spaventano i buoni rapporti tra la RFT e la Francia, anzi, siamo del parere che se l'URSS, la Francia e le due Germanie fossero amiche, non vi sarebbe più nessuna forza che potrebbe minacciare la pace in Europa».

Krusciov ha poi rilevato l'interesse reciproco dimostrato dalla Francia e dall'URSS per lo sviluppo e i rapporti economici e culturali. Le trattative per un accordo a lunga scadenza sino al 1965, che si inizieranno quest'anno, apriranno ottimismo prospettivo allo sviluppo del commercio franco-sovietico. Abbiamo avuto incontri con industriali francesi, ha detto a questo proposito Krusciov. I quali hanno capito l'importanza di questi scambi e intendono allargarli. Alcune ditte francesi ci hanno presentato alcune proposte per lo scambio di merci di reciproca interesse. Krusciov ha rilevato che la Francia può ottenere dall'URSS importanti commesse, soprattutto nel campo delle costruzioni navali, delle attrezzature per le industrie chimica, leggera e alimentare.

A questo punto Krusciov è passato a raccontare il modo in cui è stato il suo viaggio, sottolineando l'accoglienza calorosa riservata dal popolo francese. Egli ha avuto quindi parole di elogio per le varie realizzazioni tecniche da lui notate durante il suo viaggio in Francia, dalla ferrovia ad alta velocità, alla ferrovia elettrica, realizzazioni che sono frutto delle fatiche di un popolo laborioso. Con un popolo come questo, egli ha detto, non c'è bisogno di andare a cercare terre da sfruttare all'estero: basterebbe utilizzare nel modo migliore le forze che già esistono all'interno, ha proseguito Krusciov con una chiara allusione al problema algerino.

Pur sottolineando l'umanità cordiale con cui è stato accolto, da Lille a Bordeaux ed aver ringraziato tutti i sindacati, prefetti e ministri che lo hanno accolto o accompagnato durante il viaggio Krusciov ha però soggiunto che non bisogna dimenticare che in Francia esistono anche forze contrarie all'amicizia franco-sovietica. E in particolare egli ha ricordato la tragica aggressione di Marsiglia, dove un sindacalista è stato colpito a morte dalla teppaglia fascista mentre affliggeva un manifesto con parole di benvenuto a Krusciov, e l'increscioso incidente di Digione. Egli ha avuto parole di commosso rispetto per il canonico Kir «uomo dal grande cuore e dalle ottime intenzioni, eroico combattente contro gli invasori tedeschi». Egli ha tracciato brevemente la biografia di Kir e ha letto la nobilita lettera inviata dal Santo Padre a Digione, in ringraziamento all'Unione Sovietica per il contributo di sangue dato alla libertà della Francia durante la seconda guerra mondiale. Queste parole ha detto Krusciov terminata la lettura della lettera, possono essere scritte solo da un uomo che ha cuore in amicizia e in pace tra i popoli. Avevo la speranza di incontrarlo, ma forze ostili estranee alla Francia, non hanno voluto. Il Vaticano ha costretto Kir ad allontanarsi da Digione. E lui però, se non era fisicamente con noi, ha detto Krusciov, lo era spiritualmente.

Al termine del suo discorso, Krusciov ha detto che i colloqui con De Gaulle sono stati «sinceri, cordiali e diretti, amichevoli». L'oratore ha ricordato di aver invitato De Gaulle a tenere nell'URSS per continuare le nostre utili conversazioni.

GIUSEPPE GARRITANO

I problemi delle università italiane

Le esigenze indilazionabili della ricerca scientifica si impongono nel dibattito al convegno di Bologna

Le conclusioni del prof. Felice Battaglia - La polemica dei docenti delle facoltà scientifiche nei confronti del piano decennale della Scuola - Proposte interessanti per una riforma dell'organizzazione degli studi

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 4 - Il convegno di studio sui problemi dell'Università italiana, indetto dalla rivista "L'Unità", si è chiuso questo pomeriggio al Collegio Invernici di Bologna con un intervento conclusivo del prof. Felice Battaglia, per molti anni rettore Magnifico dell'Ateneo bolognese.

Come già il prof. Amintore Fanfani nella prima conferenza, Battaglia ha detto che il convegno non si proponeva in alcun modo di fare opera di opposizione al governo e alla politica scolastica delle classi dirigenti. Premessa generale del lavoro del comitato di studio, «sotto la direzione del "L'Unità"», ha detto l'oratore, era anzi il piano decennale della scuola così come fu presentato a suo tempo dal ministro Fanfani e successivamente dal governo.

Quello che si proponeva era semplicemente indicare il miglior modo di utilizzazione dei fondi stanziati nel piano, senza metterne in discussione l'entità. Un'opera quasi di consulenza tecnica, dunque, se è vero che un problema politico fondamentale come quello dell'entità dei finanziamenti era trattato, pregiudizialmente, alla discussione.

Bisogna dire che questa impostazione non ha retto per tutto il corso dei lavori. In particolare, lo sforzo dei giovani sociologi bolognesi è stato messo a dura prova dall'intervento dei docenti delle facoltà scientifiche, che, raccolti intorno ai relatori di una realtà, manifestarono per lo sviluppo della ricerca.

Le conclusioni di Battaglia, come un momento prima quelle dei due relatori della giornata, i professori Matteucci e Albertini Quaranta, hanno colpito seriamente i relatori, e hanno dichiarato di condividere le richieste. Il che, ci pare, avrebbe dovuto portare a modificare assai profondamente tutta la loro impostazione.

Ritornando, comunque, a quelle che sono state le indicazioni del convegno, cui sono intervenuti i rappresentanti della quasi totalità degli atenei, molti relatori universitari, numerose personalità della politica e della cultura e i dirigenti delle organizzazioni studentesche, Battaglia ha allargato considerazioni e prospettive iniziali dei relatori, annunciando, egli ha ricordato che il problema della Università non è separabile da quello generale della scuola, e ha fatto esplicito riferimento alla necessità di regolare effettivamente la scuola dell'obbligo costituzionale, unica fino ai quattordici anni.

Gli altri problemi su cui sono emerse indicazioni largamente unitarie sono i seguenti: 1) la necessità di

una democratizzazione dell'accesso all'Università con un piano massiccio di borse di studio e con l'istituzione di collegi nelle città di provincia; 2) lo sviluppo dell'autonomia universitaria, con un rafforzamento del funzionamento dei consigli di amministrazione, cui dovrebbero partecipare, oltre ai sindaci e ai presidenti delle provincie e delle Camere di commercio, anche i rappresentanti degli studenti; 3) l'istituzione di un istituto di ricerca a carattere nazionale, anch'esso autonomo e diretto dal ricercatore sul modello del già esistente Istituto nazionale di fisica, col compito di coordinare gli sforzi dei singoli istituti e di distribuire i fondi messi a disposizione dallo Stato; 4) rafforzamento del funzionamento delle facoltà e degli istituti universitari, cui si potrebbe aggiungere, come momento intermedio, la creazione di compartimenti, in funzione dell'organizzazione della ricerca e di un effettivo inserimento degli studenti nella vita delle facoltà.

Si è parlato anche molto, al convegno, della necessità di una organizzazione nazionale responsabile di fronte al paese della ricerca scientifica, e si è ritenuto da molte parti che il Consiglio Nazionale delle Ricerche non è in grado di assolvere effettivamente a questo compito. Di qui, anche, la proposta venuta da molti di un ministero della ricerca scientifica o di un accrescimento dei poteri e delle competenze del ministero della Pubblica Istruzione, cui potrebbe affiancarsi un consiglio nazionale della ricerca, profondamente trasformato e dotato di più mezzi, oltre che più rappresentativo del mondo della scienza e della cultura nel suo complesso.

Come si vede, molti dei gravissimi problemi cui si trova oggi a far fronte l'Università italiana, sono effettivamente venuti in luce al convegno bolognese. Soprattutto, è emerso un fatto che è parso estremamente importante: il problema dell'Università e quello della ricerca scientifica sta diventando anche in Italia un grande problema politico, e di esso vanno acquistando progressiva coscienza l'opinione pubblica e, contemporaneamente, lo stesso mondo universitario. Quest'ultimo, in particolare, tende certamente a uscire dal chiuso delle sue rivendicazioni corporative, come l'esempio degli scienziati dimostra in modo evidente.

M. NOTARIANI

Il convegno regionale indetto dal PCI

ANCONA, 4 - Circa mille donne contadine, provenienti da numerose località della regione, hanno preso parte ieri a un convegno che, indetto dalle Federazioni marchigiane del PCI, si è svolto nel salotto di una casa di Ancona, conclusa con un salone dei convegni della Fiera internazionale della pesca di Ancona.

Al centro del convegno, tenutosi in una atmosfera di grande entusiasmo, sono stati i problemi della terra e dei lavoratori dei campi con particolare riferimento alle aspirazioni delle donne contadine, riformando un nuovo patto colonico, accesso alla proprietà della terra, riconoscimento del lavoro femminile a parità di quello maschile, estensione dell'assistenza alla maternità, abolizione delle regalie, abbassamento dell'età pensionabile, conquista di migliori condizioni di vita e di lavoro.

Il convegno, che si è concluso nella tarda mattinata di ieri con i discorsi del compagno Duccio Tabet, del Comitato centrale del partito e della compagnia on.le Adele Bei, ha confermato che le donne contadine rappresentano oggi una grande forza politica nella lotta contro la miseria.

La compagnia Rolanda Marconi di Ancona, nel suo rapporto introduttivo, ha innanzitutto rilevato che si è giunti a questa manifestazione, attraverso centinaia di assemblee.

Il problema dell'agricoltura — ha detto tra l'altro la compagnia Marconi — non interessa soltanto i contadini ma tutto il movimento dei lavoratori, in primo luogo le donne. È risaputo che la questione sociale della donna non è che un aspetto della vasta questione sociale e che l'emancipazione della donna stessa non è che un aspetto dell'emancipazione di tutto il popolo italiano.

Dopo avere rilevato che nelle Marche l'agricoltura occupa circa il 60 per cento della popolazione attiva e che la grande maggioranza dei fondi è condotta a mezzadria, la compagnia Marconi ha affermato che la mezzadria, nelle Marche, come altrove, non può reggersi in due sulla terra non ci si vive più. Ma il problema non si risolve con l'esodo dei mezzadri (negli ultimi anni circa cinquantamila unità lavorative

ripetendo una frase di una mezzadria, Malvina Felicetti di Macerata, ha così terminato il suo discorso: «Dobbiamo lottare perché con la lotta avremo la vittoria».

Prima di dichiarare chiuso il convegno, l'on.le Adele Bei ha dato lettura di un appello. Nel documento è detto tra l'altro che «in questa battaglia generale per la rinascita e il rinnovamento della vita nelle campagne, cui il PCI chiama tutti i contadini, voi donne rappresentate una forza decisiva. Il vostro apporto sarà tanto più efficace quanto più sarete unite nella lotta per le vostre rivendicazioni».

«Aderite al PCI — termina l'appello — unitevi alle altre centinaia di migliaia di donne che militano nelle sue file, per portare avanti assieme a esso, la battaglia per l'emancipazione, per la rinascita della nostra regione e del Paese, per la libertà e la pace, per il socialismo».

RAUL ROSSI

mezzadri hanno lasciato la terra). Il problema non è di andare in città, ma di divenire proprietari.

Le difficili situazioni esistenti nelle campagne della regione, dove debbono essere risolti numerosi problemi di civiltà (illuminazione, acqua, servizi igienici, strade, case coloniche, ecc.) hanno avuto larga eco, negli interventi del compagno Duccio Tabet, conclusi con un salone dei convegni della Fiera internazionale della pesca di Ancona.

Il convegno, che si è concluso nella tarda mattinata di ieri con i discorsi del compagno Duccio Tabet, del Comitato centrale del partito e della compagnia on.le Adele Bei, ha confermato che le donne contadine rappresentano oggi una grande forza politica nella lotta contro la miseria.

La prima riunione del Comitato centrale

Il prof. Ragghianti eletto presidente dell'ADESSPI

Unanimità contro le posizioni clericali del «Piano decennale»

Il comitato centrale dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSPI) ha tenuto domenica scorsa la prima riunione dopo la sua costituzione nel corso di un'assemblea convocata a Roma, nel corso della quale si è discusso, tra l'altro, della situazione della scuola, delle posizioni clericali, e della funzione docente.

Seconda, la relazione Jovine-Capitani, che ribadisce la necessità di una scuola obbligatoria, di un anno che si finisca in un'ora, di una classe unica e di una scuola rinnovata nel suo contenuto.

Il comitato centrale dell'ADESSPI ha approvato la relazione politica presentata dal prof. Carlo Lodovico Ragghianti, che ha sottolineato la urgente necessità nel Paese di attuare la scuola obbligatoria, la riforma delle scuole medie superiori e lo stato giuridico dei docenti.

Nella seduta sono state anche discusse ed approvate

due altre relazioni. Prima, la relazione Manacorda-Ballantini sui disegni di legge sullo stato giuridico dei insegnanti, presentati dal ministro della Pubblica Istruzione, e della quale si è discusso, tra l'altro, della situazione della scuola, delle posizioni clericali, e della funzione docente.

Seconda, la relazione Jovine-Capitani, che ribadisce la necessità di una scuola obbligatoria, di un anno che si finisca in un'ora, di una classe unica e di una scuola rinnovata nel suo contenuto.

Il comitato centrale dell'ADESSPI ha approvato la relazione politica presentata dal prof. Carlo Lodovico Ragghianti, che ha sottolineato la urgente necessità nel Paese di attuare la scuola obbligatoria, la riforma delle scuole medie superiori e lo stato giuridico dei docenti.

Nella seduta sono state anche discusse ed approvate

la prima riunione del Comitato centrale

Il prof. Ragghianti eletto presidente dell'ADESSPI

Unanimità contro le posizioni clericali del «Piano decennale»

Il comitato centrale dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSPI) ha tenuto domenica scorsa la prima riunione dopo la sua costituzione nel corso di un'assemblea convocata a Roma, nel corso della quale si è discusso, tra l'altro, della situazione della scuola, delle posizioni clericali, e della funzione docente.

Seconda, la relazione Jovine-Capitani, che ribadisce la necessità di una scuola obbligatoria, di un anno che si finisca in un'ora, di una classe unica e di una scuola rinnovata nel suo contenuto.

Il comitato centrale dell'ADESSPI ha approvato la relazione politica presentata dal prof. Carlo Lodovico Ragghianti, che ha sottolineato la urgente necessità nel Paese di attuare la scuola obbligatoria, la riforma delle scuole medie superiori e lo stato giuridico dei docenti.

Nella seduta sono state anche discusse ed approvate

la prima riunione del Comitato centrale

Il prof. Ragghianti eletto presidente dell'ADESSPI

Unanimità contro le posizioni clericali del «Piano decennale»

Il comitato centrale dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSPI) ha tenuto domenica scorsa la prima riunione dopo la sua costituzione nel corso di un'assemblea convocata a Roma, nel corso della quale si è discusso, tra l'altro, della situazione della scuola, delle posizioni clericali, e della funzione docente.

Seconda, la relazione Jovine-Capitani, che ribadisce la necessità di una scuola obbligatoria, di un anno che si finisca in un'ora, di una classe unica e di una scuola rinnovata nel suo contenuto.

Il comitato centrale dell'ADESSPI ha approvato la relazione politica presentata dal prof. Carlo Lodovico Ragghianti, che ha sottolineato la urgente necessità nel Paese di attuare la scuola obbligatoria, la riforma delle scuole medie superiori e lo stato giuridico dei docenti.

Nella seduta sono state anche discusse ed approvate

la prima riunione del Comitato centrale

Il prof. Ragghianti eletto presidente dell'ADESSPI

Unanimità contro le posizioni clericali del «Piano decennale»

Il comitato centrale dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSPI) ha tenuto domenica scorsa la prima riunione dopo la sua costituzione nel corso di un'assemblea convocata a Roma, nel corso della quale si è discusso, tra l'altro, della situazione della scuola, delle posizioni clericali, e della funzione docente.

Seconda, la relazione Jovine-Capitani, che ribadisce la necessità di una scuola obbligatoria, di un anno che si finisca in un'ora, di una classe unica e di una scuola rinnovata nel suo contenuto.

Il comitato centrale dell'ADESSPI ha approvato la relazione politica presentata dal prof. Carlo Lodovico Ragghianti, che ha sottolineato la urgente necessità nel Paese di attuare la scuola obbligatoria, la riforma delle scuole medie superiori e lo stato giuridico dei docenti.

Nella seduta sono state anche discusse ed approvate

la prima riunione del Comitato centrale

Il prof. Ragghianti eletto presidente dell'ADESSPI

Unanimità contro le posizioni clericali del «Piano decennale»

Il comitato centrale dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSPI) ha tenuto domenica scorsa la prima riunione dopo la sua costituzione nel corso di un'assemblea convocata a Roma, nel corso della quale si è discusso, tra l'altro, della situazione della scuola, delle posizioni clericali, e della funzione docente.

Seconda, la relazione Jovine-Capitani, che ribadisce la necessità di una scuola obbligatoria, di un anno che si finisca in un'ora, di una classe unica e di una scuola rinnovata nel suo contenuto.

Il comitato centrale dell'ADESSPI ha approvato la relazione politica presentata dal prof. Carlo Lodovico Ragghianti, che ha sottolineato la urgente necessità nel Paese di attuare la scuola obbligatoria, la riforma delle scuole medie superiori e lo stato giuridico dei docenti.

Nella seduta sono state anche discusse ed approvate

la prima riunione del Comitato centrale

Il prof. Ragghianti eletto presidente dell'ADESSPI

Unanimità contro le posizioni clericali del «Piano decennale»

Il comitato centrale dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSPI) ha tenuto domenica scorsa la prima riunione dopo la sua costituzione nel corso di un'assemblea convocata a Roma, nel corso della quale si è discusso, tra l'altro, della situazione della scuola, delle posizioni clericali, e della funzione docente.

Seconda, la relazione Jovine-Capitani, che ribadisce la necessità di una scuola obbligatoria, di un anno che si finisca in un'ora, di una classe unica e di una scuola rinnovata nel suo contenuto.

Il comitato centrale dell'ADESSPI ha approvato la relazione politica presentata dal prof. Carlo Lodovico Ragghianti, che ha sottolineato la urgente necessità nel Paese di attuare la scuola obbligatoria, la riforma delle scuole medie superiori e lo stato giuridico dei docenti.

Nella seduta sono state anche discusse ed approvate

la prima riunione del Comitato centrale

Il prof. Ragghianti eletto presidente dell'ADESSPI

Unanimità contro le posizioni clericali del «Piano decennale»

Il comitato centrale dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSPI) ha tenuto domenica scorsa la prima riunione dopo la sua costituzione nel corso di un'assemblea convocata a Roma, nel corso della quale si è discusso, tra l'altro, della situazione della scuola, delle posizioni clericali, e della funzione docente.

Seconda, la relazione Jovine-Capitani, che ribadisce la necessità di una scuola obbligatoria, di un anno che si finisca in un'ora, di una classe unica e di una scuola rinnovata nel suo contenuto.

Il comitato centrale dell'ADESSPI ha approvato la relazione politica presentata dal prof. Carlo Lodovico Ragghianti, che ha sottolineato la urgente necessità nel Paese di attuare la scuola obbligatoria, la riforma delle scuole medie superiori e lo stato giuridico dei docenti.

Nella seduta sono state anche discusse ed approvate

la prima riunione del Comitato centrale

Il prof. Ragghianti eletto presidente dell'ADESSPI

Unanimità contro le posizioni clericali del «Piano decennale»

Il comitato centrale dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSPI) ha tenuto domenica scorsa la prima riunione dopo la sua costituzione nel corso di un'assemblea convocata a Roma, nel corso della quale si è discusso, tra l'altro, della situazione della scuola, delle posizioni clericali, e della funzione docente.

Seconda, la relazione Jovine-Capitani, che ribadisce la necessità di una scuola obbligatoria, di un anno che si finisca in un'ora, di una classe unica e di una scuola rinnovata nel suo contenuto.

Il comitato centrale dell'ADESSPI ha approvato la relazione politica presentata dal prof. Carlo Lodovico Ragghianti, che ha sottolineato la urgente necessità nel Paese di attuare la scuola obbligatoria, la riforma delle scuole medie superiori e lo stato giuridico dei docenti.

Nella seduta sono state anche discusse ed approvate

la prima riunione del Comitato centrale

Il prof. Ragghianti eletto presidente dell'ADESSPI

Unanimità contro le posizioni clericali del «Piano decennale»

Il comitato centrale dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSPI) ha tenuto domenica scorsa la prima riunione dopo la sua costituzione nel corso di un'assemblea convocata a Roma, nel corso della quale si è discusso, tra l'altro, della situazione della scuola, delle posizioni clericali, e della funzione docente.

Seconda, la relazione Jovine-Capitani, che ribadisce la necessità di una scuola obbligatoria, di un anno che si finisca in un'ora, di una classe unica e di una scuola rinnovata nel suo contenuto.

Il comitato centrale dell'ADESSPI ha approvato la relazione politica presentata dal prof. Carlo Lodovico Ragghianti, che ha sottolineato la urgente necessità nel Paese di attuare la scuola obbligatoria, la riforma delle scuole medie superiori e lo stato giuridico dei docenti.

Nella seduta sono state anche discusse ed approvate

la prima riunione del Comitato centrale

Il prof. Ragghianti eletto presidente dell'ADESSPI

Unanimità contro le posizioni clericali del «Piano decennale»

Il comitato centrale dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSPI) ha tenuto domenica scorsa la prima riunione dopo la sua costituzione nel corso di un'assemblea convocata a Roma, nel corso della quale si è discusso, tra l'altro, della situazione della scuola, delle posizioni clericali, e della funzione docente.

Seconda, la relazione Jovine-Capitani, che ribadisce la necessità di una scuola obbligatoria, di un anno che si finisca in un'ora, di una classe unica e di una scuola rinnovata nel suo contenuto.

Il comitato centrale dell'ADESSPI ha approvato la relazione politica presentata dal prof. Carlo Lodovico Ragghianti, che ha sottolineato la urgente necessità nel Paese di attuare la scuola obbligatoria, la riforma delle scuole medie superiori e lo stato giuridico dei docenti.

Nella seduta sono state anche discusse ed approvate

la prima riunione del Comitato centrale

Il prof. Ragghianti eletto presidente dell'ADESSPI

Unanimità contro le posizioni clericali del «Piano decennale»

Il comitato centrale dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSPI) ha tenuto domenica scorsa la prima riunione dopo la sua costituzione nel corso di un'assemblea convocata a Roma, nel corso della quale si è discusso, tra l'altro, della situazione della scuola, delle posizioni clericali, e della funzione docente.

Seconda, la relazione Jovine-Capitani, che ribadisce la necessità di una scuola obbligatoria, di un anno che si finisca in un'ora, di una classe unica e di una scuola rinnovata nel suo contenuto.

Il comitato centrale dell'ADESSPI ha approvato la relazione politica presentata dal prof. Carlo Lodovico Ragghianti, che ha sottolineato la urgente necessità nel Paese di attuare la scuola obbligatoria, la riforma delle scuole medie superiori e lo stato giuridico dei docenti.

Nella seduta sono state anche discusse ed approvate

la prima riunione del Comitato centrale

Il prof. Ragghianti eletto presidente dell'ADESSPI

Unanimità contro le posizioni clericali del «Piano decennale»

Il comitato centrale dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSPI) ha tenuto domenica scorsa la prima riunione dopo la sua costituzione nel corso di un'assemblea convocata a Roma, nel corso della quale si è discusso, tra l'altro, della situazione della scuola, delle posizioni clericali, e della funzione docente.

Seconda, la relazione Jovine-Capitani, che ribadisce la necessità di una scuola obbligatoria, di un anno che si finisca in un'ora, di una classe unica e di una scuola rinnovata nel suo contenuto.

Il comitato centrale dell'ADESSPI ha approvato la relazione politica presentata dal prof. Carlo Lodovico Ragghianti, che ha sottolineato la urgente necessità nel Paese di attuare la scuola obbligatoria, la riforma delle scuole medie superiori e lo stato giuridico dei docenti.

Nella seduta sono state anche discusse ed approvate

Riottenendo la fiducia delle destre

La Giunta DC-PSDI di Milano capitola di fronte alla Edison

Un discorso del sindaco che ha fornito le necessarie «garanzie» al PLI - Storia della crisi rientrata

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 4 - La giunta comunale di Milano si è salvata in extremis dalla crisi. Il bilancio del comune ha infatti ottenuto la maggioranza con i voti delle destre, e dei liberali in particolare, dopo che il sindaco Ferrari aveva proiettato, in un discorso particolarmente aspro contro le municipalizzazioni, cercando in tutti i modi di ingraziarsi i liberali. Come è noto i liberali avevano minacciato di votare contro il bilancio per via della progettata municipalizzazione della Edison Gas. La posizione del sindaco Ferrari (socialdemocratico) li ha convinti che se dipendeva dalla DC e dalla giunta questa municipalizzazione non si farebbe mai. A favore del bilancio hanno votato quindi oltre che i dc, i liberali, i socialdemocratici e monarchici e i due missini. Hanno votato contro PLI e PSI.

Nella fase iniziale del dibattito sul bilancio la giunta si presentava in piena crisi per la rottura intervenuta tra la maggioranza fra la DC e il PSDI da una parte e i liberali dall'altra in seguito all'iniziativa dei gruppi della sinistra che hanno impegnato il Consiglio ad affrontare alcuni punti nodali dei problemi di Milano.

Come è noto i bilanci dei comuni per essere approvati devono ricevere i voti favorevoli della maggioranza assoluta dei consiglieri; per Milano ciò significa che alla giunta servono 41 voti mentre prima che iniziasse il dibattito sul piano finanziario essa poteva contare solo su 32 voti (25 democristiani e 7 socialdemocratici).

Negli ultimi due anni, dopo che nel 1957 i socialisti uscirono dalla maggioranza consultata, la giunta ottenne l'approvazione del bilancio grazie al sostegno dei 5 liberali e dei 4 monarchici.

Ma negli ultimi mesi questa maggioranza quadripartita di centro-destra era entrata in crisi, spezzandosi clamorosamente il 18 gennaio sul problema della municipalizzazione del gas.

In quel giorno infatti i gruppi democristiano e socialdemocratico votarono assieme ai comunisti ai socialisti e al consigliere del PRI un ordine del giorno per il mese di bilancio di 5 miliardi per il riscatto degli impianti della Edison, la società produttrice ed erogatrice del gas, e avviare la municipalizzazione del servizio. Da quel momento i liberali dichiararono che non avrebbero mai approvato un bilancio che comprendesse uno stanziamento per la municipalizzazione dell'Azienda Edison Gas. E da quel momento la giunta non ha più avuto una maggioranza sicura.

DC e PSDI erano quindi a votare a favore della municipalizzazione del gas, costretti dal movimento di massa creatosi in città: l'Unità aveva condotto una vigorosa ed efficacissima campagna contro la Edison. Nei giorni scorsi comunisti per la municipalizzazione del gas, ed erano affermate diffuse posizioni anti-Edison. La Edison, sotto accusa per i contatori, per gli alti prezzi, per non aver provveduto a sventolare il gas come è possibile e necessario, era sempre più largamente individuata come il principale ostacolo allo sviluppo di Milano non soltanto per la questione del gas ma per la sua invadenza nel campo dei trasporti pubblici, in quanto ostacolo allo sviluppo dell'Azienda elettrica municipale e responsabile delle alte tariffe elettriche e degli alti prezzi degli allacciamenti.

È per questo che DC e PSDI, di fronte alle sempre più numerose pressioni di posizione degli stessi sindacati aderenti alla CISL e alla UIL, si decisero, per non dividere i loro stessi partiti, per non recidere i legami col proprio corpo elettorale, a votare assieme ai comunisti e ai socialisti.

Da quel momento i comunisti e i socialisti hanno offerto alla giunta una alternativa alla maggioranza di centro-destra, chiedendo che questa prima iniziativa antimunicipalista rappresentasse l'inizio di una politica nuova.

Ma finora la giunta, la DC e il PSDI non hanno saputo e non hanno voluto scegliere veramente questa alternativa.

La linea aerea si è svolta in piena regolarità. L'istituzione di questa linea rappresenta un notevole passo in avanti per Siena che fra i suoi problemi più gravi ha appunto quello della mancanza di linee di comunicazione aeree al ritmo della vita moderna.

La linea avverrà il seguente orario: partenza da Siena ogni giorno alle 7.30; arrivo a Roma alle 8.20; partenza da Roma ogni giorno alle 17 e arrivo a Siena alle 17.50.

Contemporaneamente alla Roma-Siena è entrata in attività anche la Roma-Pescara, sulla quale sono pure previsti due servizi giornalieri: Roma-Pescara da Roma alle 7.30 e alle 17 e partenza da Pescara alle 8.30 e alle 18. Il percorso sarà compiuto in 40 minuti.

Nella foto: i passeggeri si accingono a imbarcarsi per l'inaugurale Siena-Roma.



Sentenza della Corte costituzionale

Non sequestrabili le pensioni sociali

L'Ordine forense può stabilire gli onorari degli avvocati e procuratori

Le rendite da infortunio e le pensioni liquidate dalla Previdenza sociale non possono essere sequestrate né pignorate. Così ha stabilito la Corte costituzionale in una sentenza depositata ieri nella Cancelleria di Palazzo della Consulta. Nel dispositivo è detto che le leggi impugnate, le quali stabiliscono la insequestrabilità delle rendite da infortunio e delle pensioni, mentre non interferiscono direttamente nell'ambito dei diritti della famiglia, rispondono alle esigenze di garanzia di cui è dotata la tutela previdenziale ed assistenziale che l'art. 39 della Costituzione repubblicana riconosce ai lavoratori.

Oltre a questa sentenza, la Corte ha depositato ieri anche altre tre giuridici in uno stabilimento che la legge 7 novembre 1957 la quale attribuisce al Consiglio nazionale forense il compito di stabilire i criteri per la determinazione dei compensi spettanti ai procuratori ed avvocati, e aderente alle norme costituzionali in un'altra sentenza è ritenuta la legittimità costituzionale dell'art. 1 della legge 13 novembre della provincia di Bolzano, in materia di case popolari, soliti per la parte che attribuisce alla giunta provinciale il potere di annullare le deliberazioni dell'istituto autonomo delle case popolari non conformi alle leggi o ai suoi interessi.

DAL PRETORE

DI FIRENZE

Eccezione d'incostituzionalità per un articolo della legge di P.S.

FIRENZE, 4. - Un altro articolo del testo unico delle leggi di P.S. del 1931, che i governi democristiani e socialisti fino ad ora non hanno mai voluto modificare, sarà preso in esame dalla Corte Costituzionale la quale dovrà stabilire se l'articolo 11 del T.U. che stabilisce che detta disposizione per l'apertura di tipografie ed arti grafici, è in contrasto con il dettato dell'art. 21 della Costituzione e con il principio di libertà assoluta di stampa. Secondo l'articolo 21 della Costituzione, infatti, «tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione».

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

È stato il pretore dott. Raffaello Cantagalli a rimettere gli atti del procedimento contro il compagno Romano Fabiani, e il pretore Carlo Toffetti, al supremo organo in materia di legittimità costituzionale.

Quattro mesi fa gli agenti dell'Ufficio politico avevano sequestrato gli ordini del dr. Lucio

Giornata politica

DELEGAZIONE A WASHINGTON

Il governo italiano sarà rappresentato da Seuri alle riunioni intercontinentali che si terranno a Washington da martedì 12. Se il governo non attende la fiducia, si è fatto sapere, Seuri non partirà e sarà rappresentato con veste non ufficiale dall'ambasciatore Brivio in veste ufficiale, ma solo per i membri del comitato per il disarmo resterebbe in tal caso solo l'on. Martino.

MANZINI INSEDIATO

L'ex onorevole Manzini si è insediato ieri all'Osservatorio Romano scambiando le cianfruscole con il conte Dalla Torre.

HAN GIURATO

I sottosegretari hanno ieri giurato giuramento nella sede del presidente del Consiglio Tambroni.

Gli auguri di Gronchi al popolo ungherese

L'on. Gronchi ha inviato il seguente telegramma al presidente del Presidium dell'Assemblea nazionale ungherese Istvan Dobi: «Anche a nome del popolo italiano formulo, nella ricorrenza della festa nazionale i migliori voti per il prospero avvenire del popolo magiaro».

Appello delle contadine marchigiane per il rinnovamento nelle campagne

La relazione della compagna Marconi e il discorso di Tabet - La via della liquidazione della mezzadria - Il convegno delle contadine del Friuli-Venezia Giulia indetto dall'UDI

(Dalla nostra redazione)

ANCONA, 4 - Circa mille donne contadine, provenienti da numerose località della regione, hanno preso parte ieri a un convegno che, indetto dalle Federazioni marchigiane del PCI, si è svolto nel salotto di una casa di Ancona, conclusa con un salone dei convegni della Fiera internazionale della pesca di Ancona.

Al centro del convegno, tenutosi in una atmosfera di grande entusiasmo, sono stati i problemi della terra e dei lavoratori dei campi con particolare riferimento alle aspirazioni delle donne contadine, riformando un nuovo patto colonico, accesso alla proprietà della terra, riconoscimento del lavoro femminile a parità di quello maschile, estensione dell'assistenza alla maternità, abolizione delle regalie, abbassamento dell'età pensionabile, conquista di migliori condizioni di vita e di lavoro.

Il convegno, che si è concluso nella tarda mattinata di ieri con i discorsi del compagno Duccio Tabet, del Comitato centrale del partito e della compagnia on.le Adele Bei, ha confermato che le donne contadine rappresentano oggi una grande forza politica nella lotta contro la miseria.

La compagnia Rolanda Marconi di Ancona, nel suo rapporto introduttivo, ha innanzitutto rilevato che si è giunti a questa manifestazione, attraverso centinaia di assemblee.

Il problema dell'agricoltura — ha detto tra l'altro la compagnia Marconi — non interessa soltanto i contadini ma tutto il movimento dei lavoratori, in primo luogo le donne. È risaputo che la questione sociale della donna non è che un aspetto della vasta questione sociale e che l'emancipazione della donna stessa non è che un aspetto dell'emancipazione di tutto il popolo italiano.

Dopo avere rilevato che nelle Marche l'agricoltura occupa circa il 60 per cento della popolazione attiva e che la grande maggioranza dei fondi è condotta a mezzadria, la compagnia Marconi ha affermato che la mezzadria, nelle Marche, come altrove, non può reggersi in due sulla terra non ci si vive più. Ma il problema non si risolve con l'esodo dei mezzadri (negli ultimi anni circa cinquantamila unità lavorative

La prima riunione del Comitato centrale

Il prof. Ragghianti eletto presidente dell'ADESSPI

Unanimità contro le posizioni clericali del «Piano decennale»

Il comitato centrale dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia (ADESSPI) ha tenuto domenica scorsa la prima riunione dopo la sua costituzione nel corso di un'assemblea convocata a Roma, nel corso della quale si è discusso, tra l'altro, della situazione della scuola, delle posizioni clericali, e della funzione docente.

Seconda, la relazione Jovine-Capitani, che ribadisce la necessità di una scuola obbligatoria, di un anno che si finisca in un'ora, di una classe unica e di una scuola rinnovata nel suo contenuto.

Il comitato centrale dell'ADESSPI ha approvato la relazione politica presentata dal prof. Carlo Lodovico Ragghianti, che ha sottolineato la urgente necessità nel Paese di attuare la scuola obbligatoria, la riforma delle scuole medie superiori e lo stato giuridico dei docenti.

Nella seduta sono state anche discusse ed approvate

Indetto un convegno della gioventù umbra

Giovani di tutti i movimenti alla riunione di Foligno - Le consulte comunali

FOLIGNO, 4 - La riunione di orientamento giovanile dell'Unione dei comunisti e socialisti dell'Umbria nel quadro della campagna democratica per la riforma della scuola indetta dall'UDI, si è svolta a Foligno domenica 4. Il convegno è stato presieduto dal compagno comunista, socialista, socialdemocratico, repubblicano e radicale della provincia di Perugia e Terni. La partecipazione è stata molto alta, con oltre 700 giovani presenti. Il convegno ha discusso la situazione della scuola in Umbria e ha deciso di indire un convegno di orientamento giovanile di tutti i movimenti giovanili, nonché di rappresentanti delle due Amministrazioni Provinciali di Perugia e di Terni, che discuteranno su un ordine del giorno che abbia come punti fondamentali: 1) i comunisti e il socialdemocratico, 2) la costituzione di organismi giovanili in tutta la regione.

Iniziativa unitaria a Catanzaro per l'Ente regione

CATANZARO, 4 - Una manifestazione per la istituzione dell'Ente Regione, promossa dal PCI, dal PSI, dal PSDI e dal PRI, avrà luogo domenica prossima a Catanzaro. Molti favorevoli, accolti con molta animazione in tutti gli ambienti cittadini hanno dato la loro adesione, numerosi intellettuali e personalità indipendenti, radicali e cattolici.

Manifestazioni a Forlì e Ravenna per la Regione

FORLÌ, 4 - Domenica prossima 10 corrente nel quadro della giornata anticomunista di lotta per l'Ente Regione, avranno luogo anche in provincia di Forlì e di Ravenna comizi unitari.

Indetto un convegno della gioventù umbra

Giovani di tutti i movimenti alla riunione di Foligno - Le consulte comunali

FOLIGNO, 4 - La riunione di orientamento giovanile dell'Unione dei comunisti e socialisti dell'Umbria nel quadro della campagna democratica per la riforma della scuola indetta dall'UDI, si è svolta a Foligno domenica 4. Il convegno è stato presieduto dal compagno comunista, socialista, socialdemocratico, repubblicano e radicale della provincia di Perugia e Terni. La partecipazione è stata molto alta, con oltre 700 giovani presenti. Il convegno ha